

VENTUN PAESI A CONFRONTO

# La sanità britannica è malata e sta peggio di noi

## Pochi medici, infermieri e letti. Ultima per macchinari. Sotto accusa la carenza di fondi

di CATERINA BELLONI

■ Se il servizio sanitario inglese ha fretta di spegnere i respiratori che tengono in vita bambini ammalati, come nel caso di **Alfie Evans** e **Charlie Gard**, e sbaglia a mandare la convocazione per la mammografia a migliaia di donne, mettendole a rischio di contrarre il cancro, forse una spiegazione esiste. È quella dei fondi insufficienti e della gestione non proprio efficiente, che è stata evidenziata anche da una recente indagine condotta dal King's fund, un'associazione di volontariato britannica che si occupa di salute e tutela dei cittadini. Confrontando i dati rilevati dall'Organisation for economic co-ope-

esami clinici, Nhs (ovvero il sistema sanitario nazionale) appare decisamente al di sotto della media di altri paesi come la Francia, la Germania e l'Italia. In particolare la Gran Bretagna è al terzultimo posto della classifica per il numero dei dottori, con 2,8 medici per ogni mille persone, circa la metà di quelli presenti in Austria e meno di quelli italiani, che sono pari a 3,8. Allo stesso modo, il Regno Unito è a fine classifica per il numero di in-  
ration and development in 21 Paesi, Italia compresa, gli analisti hanno tratteggiato un quadro poco incoraggiante.

In base alle rilevazioni, infatti, l'assistenza sanitaria inglese risulta agli ultimi posti per molti dei parametri esaminati. Roba da zona retrocessione della sanità. Come ha spiegato **Siva Anandaciva**, responsabile dell'indagine, se si considerano il numero dei letti, il personale medico e infermieristico e i macchinari per gli

fermieri, visto che ce ne sono 7,9 per ogni mille persone, quando la Svizzera ne conta 18. In questo senso, peraltro, in Italia stiamo peggio, con 5,4 infermieri per la stessa quota di popolazione. Quanto ai posti letto, la media è di 2,6 per mille abitanti, mentre in altri Paesi si arriva ad avere otto letti per lo stesso numero di potenziali pazienti. In questo senso l'Italia fa meglio dei britannici ma si situa a metà classifica, con 3,2 letti ogni mille residenti.

Il vero capitolo critico, però, è quello dei macchinari per gli esami, visto che in queste graduatorie la Gran Bretagna è sempre ultima in classifica. Le Tac per ogni milione di abitanti sono 9,5, contro le 33,3 italiane. In questo senso la palma d'oro va all'Australia, con 59,6 macchinari per ogni milione di abitanti. Quanto alle risonanze magnetiche in Gran Bretagna ce ne sono 7,2 per milione di abitanti, quando in Italia (seconda in graduatoria dopo la

Germania) se ne contano quattro volte tante: 28,2.

La diffusione dei dati ha spinto i medici inglesi a evidenziare che il vero problema è la carenza di fondi. Per stare al pari con gli altri paesi occidentali servirebbero almeno 10 miliardi di finanziamento in più all'anno, che consentirebbero di mettere nei reparti e nelle corsie più dottori e infermieri e di eseguire un numero superiore di controlli diagnostici approfonditi. Un modo per prevenire malattie gravi e per diagnosticare meglio le patologie contratte dai pazienti. Con buona pace di un Paese che sulla salute non sembra voler investire abbastanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

